



**PERDUTI**

---

**NEL**

---

**PAESAGGIO**

---

**PERDUTI**

---

**NEL**

---

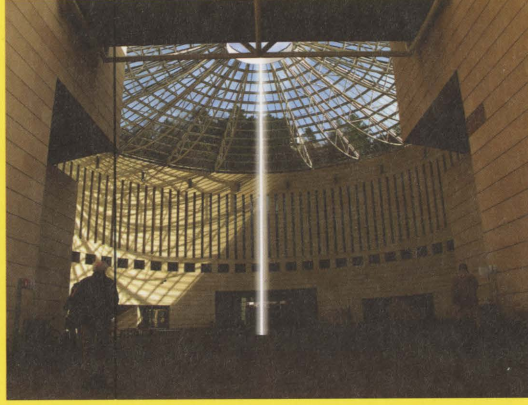
**PAESAGGIO**

---

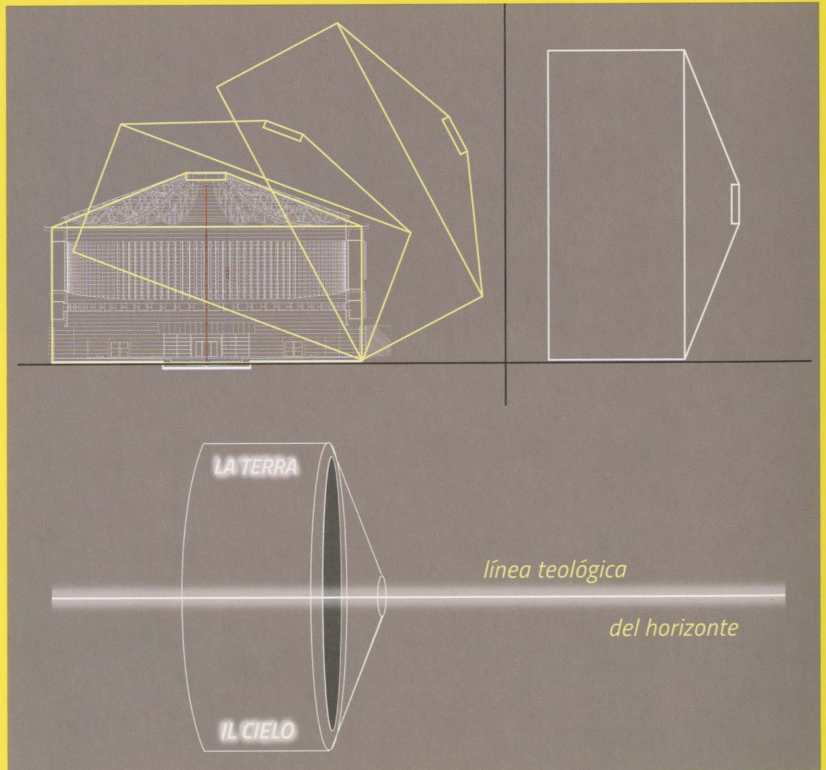
a cura di

Gerardo Mosquera

- 020 **PAESAGGIO NOSTRUM**  
Gerardo Mosquera
- 032 **LA MATERIALITÀ**  
**DEL PAESAGGIO, IL POTERE**  
**DELLE IMMAGINI**  
Yrjö Haila
- 038 **SPAZIO E PAESAGGIO:**  
**NON VI È PIÙ DISTANZA?**  
Sophie Bonin
- 044 **INFRASTRUTTURA**  
**E PAESAGGIO**  
João Ferreira Nunes
- 050 **PAESAGGI COME**  
**RAPPRESENTAZIONI**  
**DELLA COMPLESSITÀ**  
Giovanni Maria Filindeu
- 056 **FANTASMI**  
**DESERTO E UMIDO**  
**JAMAIS-VU / DÉJÀ-VU**  
Veronica Caciolli
- 060 **TUTTO IL MONDO È PAESAGGIO**  
Denis Viva
- 065 **OPERE IN MOSTRA**
- 160 **PROGETTI CONTEXT SPECIFIC**



PROGETTI CONTEXT SPECIFIC



Gonzalo Díaz

\* Per ragioni di spazio il testo è stato rivisto sottraendo all'originale alcuni paragrafi: *THEATRÓN*, *FOSO*, *CINE*, *PLIEGUE*, *POLEMO* e *COLLAGE*. Le note barrate a piè di pagina testimoniano l'originaria presenza di questi paragrafi. L'autore del testo è il prof. Willy Thayer invitato da Gonzalo Díaz dopo numerose conversazioni a scrivere sulla sua opera per il *Mart*, *Mappamondo*.

**Verticale**

*Il cielo è grande perché non sta dentro alla terra.* Con questa immagine categorica Platone rivela in modo esemplare il minimalismo del suo pensiero. Suggestisce anche che la forza persuasiva della sua dialettica proviene spesso da evidenze come quelle ponderate a livello sensoriale nel paesaggio quotidiano. L'immagine, al contempo, è analoga a quest'altra: *l'universale è grande perché non sta dentro al particolare.* L' analogia prima che descrittiva vuole essere prescrittiva. Fa sì che la terra (il basso, il particolare, il corpo, le sensazioni, le passioni) sia subordinata al cielo (l'alto, il grande, l'universale, il soprasensibile, l'anima).

La linea dell'orizzonte che separa il cielo dalla terra non appare tuttavia da nessuna parte nel minimalismo platonico del paesaggio. È solo per una proiezione che la soggettività moderna implica che sia lì. La linea orizzontale sarebbe assolutamente assente dall'universo platonico. L'unico orizzonte possibile del paesaggio per Platone è quello della verticalità gerarchica sopra/sotto. Non vi è orizzontalità nella sua strutturazione teologico-politica del paesaggio. Quella verticale è l'unica linea che lo sorregge propriamente.

**Orizzontale**

Alberti prescrive che si debba tracciare in modo costruttivo la linea dell'orizzonte parallelamente alla linea della terra subito dopo aver circoscritto la finestra e prima di fissare il punto di fuga che si determinerà poi in fondo al quadro in un luogo lungo l'orizzonte.<sup>1</sup> Il punto di fuga quindi, compreso quello che si ipostatizza fuori del quadro come trascendenza, è immanente al quadro e al paesaggio che lo stesso rappresenta. Si chiama anche punto soggetto del paesaggio. Qui la

differenza cielo/terra è orizzontale. Qualsiasi elevazione o sprofondamento del punto di fuga sarà in orizzontale, e la verticalità un mezzo dell'orizzontalità.

**Spettatore**

*Il punto soggetto* predetermina qualsiasi punto di vista (*theatrón*) esterno al quadro. Lo spettatore di un paesaggio prospettico (compreso lo spettatore *princeps* che è il pittore stesso) lo sarà soltanto nella misura in cui appartiene già al dispositivo albertiano. Prima di essere qualcosa dinanzi agli occhi del paesaggio è l'architettura attraverso la quale l'occhio guarda. Lo spettatore guarda un paesaggio che lo aveva già proiettato come spettatore nel suo *environment* (*Velázquez*, *Las meninas*). Lo spettatore vede ciò che dentro al quadro lo aveva previsto a priori. Da Alberti (fino a Cézanne?) il soggetto porterà la linea dell'orizzonte e il punto di fuga sui suoi occhi *come una gonna che si muove assieme ad egli stesso.*<sup>2</sup> Non potrà più vedere altro che paesaggi.

**Tattilità**

Il minimalismo del paesaggio centroamericano e andino contenuto nei nomi *ixiptla*, *zemíe*, *waca*... non risponde né al paradigma teologico verticale del paesaggio, né al paradigma orizzontale prospettico. La struttura paradigmatica dello *ixiptla*, *dello zemíe*, *della waca*, sarebbe tattile, per contagio; un rituale in cui il punto di vista (*theatrón*) non ha capienza. Tattilità: paesaggio meno visualità (*theoreo*).

**Caos**

A — *In principio dunque fu Caos, poi Gea dall'ampio seno... Da Caos nacquero... la nera Notte... Etere e il Giorno.*<sup>9</sup> Graves<sup>10</sup> denuncia

Caos come *sbadiglio* (vacuità, fessura). Grimal<sup>11</sup> come *vuoto*. Prima, quindi, Caos (vacuità, vuoto, sbadiglio), la separazione, il fosso, l'orizzonte (limite) che differenzia-genera la terra e il cielo (Notte, Aria, Giorno).

B — Attraverso l'orizzonte o il vuoto che il cielo e la terra non colmano toccandosi, si scruta il caos, l'oscurità abissale. C — *In principio Eurinome, dea di tutte le Cose, emerse nuda dal Caos e non trovò nulla di solido per posarvi i piedi: divise allora il mare dal cielo...*<sup>12</sup>

D — *Al principio di tutte le cose la madre Terra nacque dal Caos e generò nel sonno suo figlio Urano (Cielo).*<sup>13</sup> E — *Taluni dicono che prima vi furono le Tenebre e dalle Tenebre emerse il Caos. Da un'unione tra le Tenebre e il Caos nacquero la Notte, il Giorno, Erebo e l'Aria.*<sup>14</sup>

### Fotografia

Con la fotografia del pianeta scattata dalla Luna che nel 1969 fece il giro del mondo sulla copertina della rivista *Life*, la Terra smise di essere di questo mondo e divenne remota. Una volta fotografata cessò di essere la cornea delle prospettive e divenne un oggetto avvistato dall'archivio archeologico del divenire spaziale. Tolta dalla sua collocazione aurale e disposta come immagine seriale attaccata a qualsiasi superficie o schermo, la terra non è più stata "Il Luogo". I riferimenti cielo/terra, lontano/vicino oriente/occidente, storico/preistorico, fossile/climatizzato, obsoleto/attuale, hanno perso sostanzialità. Vedendo gli scatti del pianeta più di un romantico esclamò: *questa non è più nessuna terra, qui si ha uno sradicamento assoluto.*<sup>18</sup> *Basta che si faccia di notte perché la Terra rimanga sostenuta soltanto da una certa fede* (Merino).<sup>19</sup>

### Orizzonti senza mondo

Il mondo come orizzonte unico di stabilizzazione del paesaggio non è più valido. Questo non vuol dire che si sia estinto in modo assoluto. Più che mai, circolano mondi ovunque, in aule, manuali, immagini, tutti avariati dalla loro aura universalista. È la rovina del mondo come suolo universale che rende possibile il proliferare di mondanità. Nella misura in cui nessuna ingloba né può essere richiesta o desiderata come collocazione originaria, sembra facile che possano disporsi le une accanto alle altre come in una festa di maschere ed emblemi multiculturali, dove l'araldica inusuale ravviva il festeggiamento. Non vuole neanche dire che coesistano in pace né in uguaglianza di condizioni materiali. Né tanto meno che la dominazione e le forze siano finite con il nuovo spirito (la parola d'ordine) che pervade il mercato: la democrazia

e lo scambio transnazionale, l'arcobaleno del multiculturalismo e la patrimonializzazione dell'ultimo atomo dell'universo. La guerra dei mondi si ridistribuisce contemporaneamente come *stasis planetaria*.

### Paradigma

Piuttosto che il paesaggismo a cottimo che i paradigmi rendono possibile, ciò che oggi importa mobilitare sono proprio i paradigmi stessi. Ne è un esempio questa stessa mostra *Perduti nel paesaggio / Lost in landscape*.

A differenza delle esposizioni universali del XIX secolo e dei magazzini e *mall* del XXI che sono focalizzati sulle merci, ora ci si focalizza sui paradigmi che le rendono possibili. Se non molto tempo fa *i combattenti che si scontravano tra loro tessendo una rete umana di bandiere e araldiche antagonistiche, rifornivano, senza saperlo, lo stile della tela su cui erano dipinti*,<sup>20</sup> oggi è quasi impossibile non conoscere lo stile della tela che ti dipinge. *Il non è più valido* del mondo non indica quindi la sua scomparsa assoluta, bensì la ridistribuzione da una posizione di soggetto oggettivante delle prospettive a una posizione di soggetto oggettivato.

Il cambiamento di distribuzione dell'orizzonte, dell'ambito, del mondo, causa rovine analoghe a quelle che subirebbe un museo o un cimitero a cui rubassero non le opere, non i cadaveri e le tombe, né le bare, bensì *gli angoli e i limiti di contenimento*;<sup>21</sup> e con esso il suo luogo, lasciando una specie di cimitero o di museo senza camposanto.

### Costellazione

Il piano di *attualità* non è un presente e neanche un tempo. Costituisce una costellazione di eterocronismi in cui qualsiasi presente diventa intempestivo; un caleidoscopio di tempi differiti, reciprocamente fuori luogo e obsolescenti tra sé. Come le costellazioni, che non sono né anteriori, né posteriori, né simultanee ai frammenti di cui sono costituite, *l'attualità non precede, non presiede e non succede* gli archivi che la popolano, e si costituisce nella pletora di tempi, lontani l'uno dall'altro, lontani anche da loro stessi, che coincidono attivando archivi, aprendo paesaggi, radure che si disgregano senza centro; frammenti disposti in un gioco di accelerazioni che nell'urto o nello sfioramento, incrociando i loro archivi, si interrompono e producono tempi e pensieri più veloci della sintesi, e che esulano da qualsiasi ordine stabilito di rappresentazione. *L'attualità compare, in ogni caso, nell'intrigo, nell'incrocio, nell'interruzione di crono-tropos, andando sempre oltre le sue dialettiche*

particolari. Il suo galleggiare di fenomeni, diversi e dispersi per *tipo* e *tecnologia*, è polimorfo e discontinuo. È caratterizzato da una vacillazione del limite.

### Mappamondo

Il pittore contemporaneo non si trova nella situazione di tracciare costruttivamente la linea dell'orizzonte subito dopo aver circoscritto la finestra spaziosa e prima di fissare il punto di fuga. Non vi è spazio ampio dove tracciare una linea dell'orizzonte. Non vi è nulla da aggiungere alla tela colmata. I cliché sono dappertutto, davanti a noi, attraverso di noi, dopo di noi. Lo slancio decostruttivo del pittore si apre il passo, fa una *pulizia*<sup>24</sup> in mezzo. *Lotta contro il cliché! È il grido di guerra del pittore contemporaneo.*<sup>25</sup>

### Bibliografia

1. Jean-Louis Déotte, *Un monde sans horizon*, in *Visite aux armées: Tourisms de guerre/Back to the Front: Tourisms of War*, FRAC Basse-Normandie 1994.
2. Federico Schopf, *Desplazamientos*, Valdivia 1966.
3. Jean Starobinski, *La relation critique*, Paris 1967.
4. Liddell and Scott's *Greek-English Lexicon*, Oxford 1843.
5. Walter Benjamin, *Versuche über Brecht*, Frankfurt am Main 1966.
6. Walter Benjamin, *Einbahnstraße*, Rowohlt, Berlin 1928.
7. René Descartes, *Regulae ad directionem ingenii*, Paris 1628.
8. Gilles Deleuze, *Le Pli Leibniz et le Baroque*, Paris 1988.
9. Esiodo, *Teogonia*.
10. Robert Graves, *The Greek Myths*, London 1955.
11. Pierre Grimal, *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, Paris 1951.
- 12., 13., 14. Robert Graves, *The Greek Myths*, London 1955.
15. Jacques Derrida, *Auto-immunités, suicides réels et symboliques. Un dialogue avec Jacques Derrida*, in J. Derrida, J. Habermas, *Le "concept" du 11 septembre. Dialogues à New York (octobre-décembre 2001)*, con G. Borradori, Paris 2003.
16. <sup>26</sup> Jean-Luc Nancy, *La communauté désœuvrée*, Paris 1983.
17. Carl Schmitt, *Land und Meer. Eine weltgeschichtliche Betrachtung*, Leipzig 1942.
18. Rudolf Augstein, Georg Wolff, *Gespräch mit Martin Heidegger "Nur noch ein Gott kann uns retten"*, 1966, pubbl. "Der Spiegel", 31 maggio 1976.
19. Roberto Merino, *La ruta de la sal*, Santiago del Cile.
20. Walter Benjamin, *Ursprung des deutschen Trauerspiels*, Berlin 1928.
21. Jacques Derrida, *La Vérité en peinture*, Paris 1978.
22. Arthur C. Danto, *After the End of Art*, Princeton 1997.
23. Gilles Deleuze, *Mille Plateaux. Capitalisme et schizophrénie 2*, in collaborazione con Félix Guattari, Paris 1980.
24. Gilles Deleuze, *Francis Bacon: logique de la sensation*, Paris 2002.
25. Gilles Deleuze, *la peinture et La question des concepts*, Université de Vincennes - Paris 1981.

# PERDUTI

## NEL

### PAESAGGIO



Museo di arte moderna  
e contemporanea  
di Trento e Rovereto  
5 aprile – 31 agosto 2014

PERDUTI  
NEL  
PAESAGGIO  
/  
LOST  
IN  
LANDSCAPE

A cura di  
Gerardo Mosquera

Coordinamento  
Veronica Caciolli  
Denis Viva

Progetto di allestimento  
Giovanni Maria Filindeu

Immagine coordinata della  
mostra e progetto grafico  
del catalogo  
Artemio Croatto  
Chiara Caucig  
Isabel Lloret  
/ Designwork

Allestimento  
Arteam, Trento  
Serigrafica Neodo, Rovigo

Illuminotecnica  
Claudio Cervelli, Vicenza

*Contributi in catalogo*  
Gerardo Mosquera,  
Yrjö Haila, Sophie Bonin,  
João Ferreira Nunes,  
Giovanni Maria Filindeu,  
Veronica Caciolli,  
Denis Viva, Willy Thayer,  
Simon Faithfull,  
Takahiro Iwasaki,  
Cristina Lucas,  
Glexis Novoa

*Traduzioni*  
Valentina Palombi  
Language Consulting  
Congressi

*Hanno collaborato*  
Valentina Barbagallo  
Denis Isaia

*Assistente curatoriale*  
Pamela Vázquez

*Oltre tutti gli artisti, si  
ringraziano per i prestiti, la  
collaborazione e la  
concessione del materiale  
pubblicato:*

Biblioteca dell'Accademia  
di Belle Arti di Urbino  
Collezione AGI, Verona  
Studio Gabriele Basilico,  
Milano  
Galleria Bianconi, Milano  
Gavin Brown's enterprise,  
New York  
Burger Collection, Zurigo  
Lele H. Colomer / Galería  
Leyendecker, Santa Cruz de  
Tenerife  
Chambers Fine Art,  
New York  
CoCa Torun, Polonia  
Galleria Continua,  
San Gimignano / Beijing /  
Les Moulins  
CRG Gallery, New York  
Diana Cuéllar Ledesma  
Galleria Massimo  
De Carlo, Milano  
Paolo Maria Deanesi Gallery,  
Trento  
Raluca Doroftei  
DPM Gallery,  
Santiago de Guayaquil  
ESA/ LFI & HFI Consortia  
Selma Feriani Gallery,  
Londra  
Galería Fúcares,  
Madrid/Almagro  
Marian Goodman Gallery,  
New York  
Tamsen Greene /  
Jack Shainman Gallery,  
New York  
Alexander Gray Associates,  
New York  
Michael Hoppen  
Contemporary, Londra  
Gallery Hyundai, Seul  
Gallery Alison Jacques,  
Londra  
Izabella Jagiello  
Agencia Kairos S.L., Madrid  
Kalfayan Galleries, Atene  
– Salonicco  
Koenig & Clinton,  
New York

Landesamt für  
Denkmalpflege und  
Archäologie Sachsen-Anhalt,  
Landesmuseum für  
Vorgeschichte  
LIMA, Amsterdam  
MACBA – Museu d'Art  
Contemporani de Barcelona,  
Barcellona  
M+B Art Agency,  
Amsterdam  
Diego Mellado Martínez,  
Madrid  
Galería Millan, San Paolo,  
Brasile  
Victoria Miro Gallery, Londra  
Galería Moisés Pérez  
de Albéniz, Madrid  
João Ferreira Nunes,  
PROAP Arquitectura  
Paisagista, Lisbona e titolare  
della Cattedra di Eccellenza  
Adalberto Libera nell'anno  
accademico 2013/14 presso  
l'Università di Trento  
Iñaki Zoilo, PROAP  
Arquitectura Paisagista,  
Lisbona  
Pace McGill Gallery,  
New York  
Photo&Contemporary,  
Torino  
Galleria Lia Rumma, Milano  
Sidney Russell / Marina  
Abramović Archives  
Sa Sa Bassac Gallery,  
Phnom Penh  
Julie Saul Gallery,  
New York  
Pino Scaglione  
Galerie Sherin Najjar, Berlino  
Galería Juan Siliò,  
Santander, Spagna  
Bruce Silverstein Gallery,  
New York  
Michel Soskine Inc., Madrid  
/ New York  
Terna, spa  
VIP's Gallery, Rotterdam  
Visible Earth / NASA  
Galerie Wilms, Venlo, Olanda  
Wilkinson Vintners, Londra

*Si ringraziano inoltre, tutti  
coloro che hanno reso  
possibile la realizzazione  
di questo progetto*

Provincia autonoma  
di Trento  
Comune di Trento  
Comune di Rovereto

Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento  
e Rovereto

*Consiglio di Amministrazione*  
Franco Bernabè  
Presidente

Stefano Andreis  
Isabella Bossi Fedrigotti  
Luisa Filippi

*Direttore*  
Cristiana Collu

*Comitato Scientifico*  
Salvatore Settis  
Coordinatore

Giovanni Agosti  
Umberto Allemandi  
Flavio Fergonzi

*Collegio dei revisori  
dei conti*  
Flavia Bezzi  
Carlo Delladio  
Claudia Piccino

Casa d'Arte Futurista  
Depero  
Nicoletta Boschiero  
*Responsabile*

Galleria Civica Trento  
Margherita de Pilati  
*Responsabile*

*Direttore*  
Cristiana Collu

*Dirigente amministrativo*  
Diego Ferretti

*Assistente del Direttore*  
Babila Scarperi

*Amministrazione*  
Tiziana Cumer  
Annamaria Folgarait  
Roberta Galvagni  
Daniela Gerola  
Angela Gerosa  
Barbara Gober  
Lina Mattè  
Sabrina Moscher  
Sabrina Polizzi  
Mario Rigobello

*Project manager*  
Stefano Cronst

*Mostre e collezioni*  
Nicoletta Boschiero  
*Responsabile*

Veronica Caciolli  
Margherita de Pilati  
Daniela Ferrari  
Denis Isaia  
Alessandra Tiddia  
Denis Viva  
*con*  
Ilaria Cimonetti

*Gestione collezioni e coordinamento mostre*  
Clarenza Catullo  
*Responsabile*

Ilaria Calgaro  
Francesca Velardita  
*con*  
Giovanni Rigo  
Valentina Fineo  
Gabriele Salvaterra

*Archivi storici*  
Paola Pettenella  
*Responsabile*

*Duccio Dogheria*  
Carlo Prosser  
Federico Zanoner  
*con*  
Nadia Solai

*Biblioteca*  
Mariarosa Mariech  
*con*  
Gabriele Anesi

*Comunicazione e relazioni esterne*  
Flavia Fossa Margutti  
*Responsabile*

*Ufficio stampa e new media*  
Susanna Mandice  
Luca Melchionna  
*con*  
Carlotta Fanti

*Marketing*  
Vanessa Vacchini  
*Responsabile*

Denise Bernabè  
Silvia Ferrari  
Carlotta Gaspari  
Maria Elena Putz  
Lodovico Schiera  
*con*  
Vera Boni  
Valentina Raineri

*Educazione*  
Carlo Tamanini  
*Responsabile*

Annalisa Casagrande  
Ornella Dossi  
Brunella Fait  
Sabina Ferrario  
*con*  
Stefania Fogolari  
Amina Pedrinolla  
Katjuscia Tevini

*Archivio fotografico e mediateca*  
Attilio Begher  
*Responsabile*

Serena Aldi  
Maurizio Baldo

*Progetti speciali*  
Francesca Bacci

ADAC – *Archivio trentino*  
*documentazione artisti contemporanei*  
Gabriele Lorenzoni

*Ufficio tecnico e informatico*  
Augusto Baita  
Nicola Cici  
Giusto Manica  
Stefano Manica  
*con*  
Matteo Zandonai

*Allestimenti e storage*  
Claudio Merz  
*Responsabile*

Giampiero Coatti  
Mario Divina  
Jorge Daniel Garcia  
Giovanni Pivato

*Servizi di accoglienza, biglietteria e ausiliari*  
A.T.I. Consorzio Lavoro e ambiente  
CoopCulture  
Società Servizi Socio Culturale

*Servizio di custodia*  
Movitrento Soc. Coop.

*Servizio di vigilanza*  
CVN Srl, Rovereto

*Stagisti*  
Francesca Donato

*Volontari*  
Marco Aurelio Barrios  
Paolo Coser  
Manuela Patarnello  
Ornella Sala

Si ringraziano



In partnership con



Main sponsor



Per le attività didattiche



**La mostra e questo libro che l'accompagna presentano il paesaggio non come un genere artistico della tradizione ma piuttosto, in accordo con le pratiche dell'arte contemporanea, come un medium per la costruzione di significato, un mezzo per disancorare l'esperienza e predisporre un luogo per l'indagine e la conoscenza. Attraverso le opere di oltre sessanta artisti contemporanei si esamina qui la propensione dell'uomo ad appropriarsi del suo ambiente, che si manifesta e si plasma in ogni rappresentazione del paesaggio, e si esplora il dialogo, implicito in questa azione, fra distanza ed appartenenza. Ci identifichiamo con i paesaggi e loro si identificano con noi sino addirittura a plasmarci essi stessi, in un processo di reciproca costruzione. È da questa esperienza che si sente e si crea il paesaggio.**

Gerardo Mosquera

